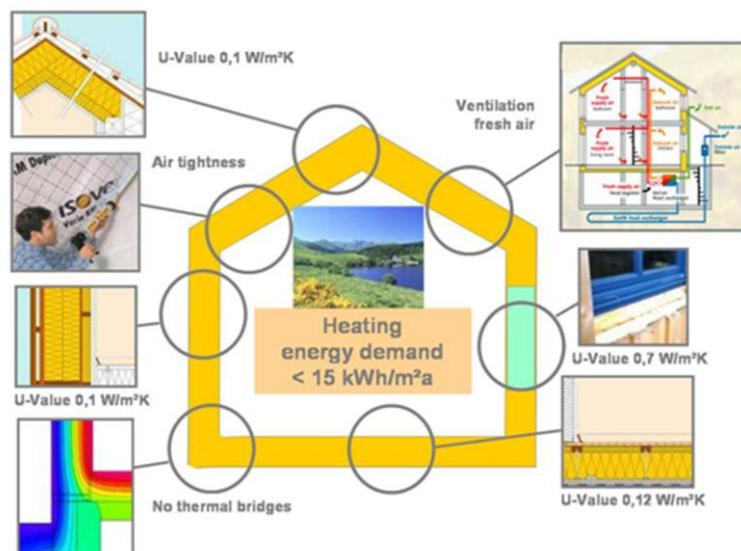


RISANAMENTO ENERGETICO PATRIMONIO EDILIZIO



avviare un tavolo tra industria, artigianato, amministrazione e banche, al fine di incentivare interventi di risanamento e recupero del patrimonio edilizio, con interventi di risparmio energetico, per una trasformazione dall'edilizia di quantità all'edilizia di qualità ed incentivare il micro-credito.

Dopo il fallimento del progetto di sviluppo che puntava tutto sulla nautica e su un edilizia di quantità, prevista da un Piano Regolatore abnorme, da dove ricominciare?

L'idea di un Polo tecnologico a Chiaruccia era stata una buona proposta, poi lasciata morire, come tante altre cose, dalla giunta Aguzzi.

Una delle direzioni sui cui puntare è quella della "Città intelligente", dove l'edilizia non consuma più territorio ma riqualifica il patrimonio esistente soprattutto dal punto di vista

FanoprogettaFano

Chi

- Anziani
- Bambini
- Disabili
- Famiglie
- Giovani/Studenti
- Commercianti
- Dipendenti
- Liberi professionisti
- Imprenditori
- Disoccupati
- Associazioni
- Altro_____

Cosa

- Casa
- Istruzione
- Lavoro
- Impresa
- Cultura/Eventi
- Turismo
- Sport/Tempo libero
- Sociale
- Sanità
- Ambiente
- Trasporti
- Altro_____

Dove

- Zona Mare
- Centro storico
- Porto
- Zona industriale
- Quartiere:
- _____
- Aree residenziali
- Aree verdi
- Aree fluviali
- Aree agricole
- Aree dismesse
- Altro_____

proponente



codice idea

003

energetico, sostenuta da sgravi fiscali che oggi arrivano al 65%, dove l'illuminazione pubblica viene gestita con sistemi di telecontrollo punto punto che governano lampade a risparmio energetico, dimezzando i costi, dove vengono utilizzate fonti di calore rinnovabili (geotermia, solare, eolico) e teleriscaldamento riducendo fortemente il ricorso ai combustibili fossili e quindi abbattendo l'inquinamento, dove la mobilità si sposta da quella privata a quella pubblica, da quella su auto a quella ciclopedonale, dove l'efficienza energetica è fortemente aumentata grazie alle "griglie intelligenti".

L'Italia, nel settore energetico, ha perso 30 anni dietro la folle corse al nucleare: oggi l'Italia dipende per il 75% da fonti energetiche estere e all'inizio del 2000 aveva una produzione di energia solare ed eolica che era circa 15 volte più bassa di quella della Germania. Poi qualche buon passo avanti è stato fatto, ma siamo ancora molto indietro se è vero, come è vero, che nel 1977 il Laboratorio di Fisica dell'Istituto Superiore di Sanità editava una pubblicazione nella quale affermava che l'Italia avrebbe potuto produrre tutta l'energia elettrica di cui aveva bisogno esclusivamente attraverso pannelli fotovoltaici.

Entro l'aprile del 2014 il governo dovrà presentare il documento di recepimento della Direttiva Europea 2012/27/UE sull'efficienza energetica in base alla quale dal primo gennaio 2014, e poi ogni anno, dovrà essere ristrutturato almeno il 3% della superficie utile riscaldata degli edifici pubblici affinché rispettino i requisiti minimi di prestazione energetica della Direttiva Europea 2010/31/UE.

Dal primo gennaio 2019 tutti i nuovi edifici pubblici, e dal primo gennaio 2021 tutti gli altri nuovi edifici anche privati, dovranno essere a "near zero energy" ("consumi energetici quasi zero"). I fondi europei 2014-2020 sono vincolati al rispetto dei requisiti sull'efficienza energetica, che al 2020 dovrà essere del 20% superiore a quella del 2000.

Il "Piano straordinario di efficienza energetica 2010" prodotto da Confindustria afferma che investendo 16.7 miliardi di Euro nel settore energetico (risparmio, efficienza, rinnovabili) in 10 anni si possono creare un milione e seicentomila nuovi posti di lavoro, dimezzando la bolletta energetica del paese. E 16.7 miliardi di Euro è quanto ci costerà, come minimo, la TAV, che come risultato andrà ad aumentare il debito pubblico italiano. La stessa cifra consentirebbe di mettere a norma dal punto di vista statico (terremoti) ed energetico tutte le scuole italiane, con un rientro in pochi anni dell'investimento grazie al risparmio energetico ottenuto, e quindi non solo non aumentando il debito pubblico ma anzi diminuendo la bolletta energetica del paese. E la Confindustria, con lo studio "Smart Energy Project" del 2013, sostiene che mettendo in atto tali buone pratiche nel settore energetico si può produrre una domanda finale che può arrivare a 40 miliardi di Euro.

Per raggiungere questi obiettivi di risparmio energetico e di forte crescita dell'occupazione in un settore fondamentale come quello dell'edilizia, a livello comunale occorre:

- aprire uno "Sportello energia" in collaborazione con le imprese che si occupano di edilizia ed energia, sindacati, associazioni di categoria e dei consumatori per fornire ogni possibile supporto ai cittadini sulle grandi opportunità offerte dal risparmio energetico, dell'efficienza energetica e delle energie rinnovabili, semplificando le pratiche burocratiche;

- approvare un accordo con le Banche locali per favorire il credito a cittadini e imprese che vogliono mettere in atto interventi nella riqualificazione energetica degli edifici. In questo quadro le Banche potrebbero avere come garanzia il recupero fiscale del 65% di cui godono oggi questi interventi;
- favorire l'incontro fra cittadini e imprese da una parte e le ESCO (Energy Service Company - Società di servizi energetici) le quali realizzerebbero gli interventi a costo zero in quanto recuperano poi l'investimento prendendo per un certo numero di anni la quota risparmiata sulle bollette energetiche;
- applicare le imposte sugli edifici riducendole tanto più quanto migliore è l'efficienza energetica;
- ridurre gli oneri di urbanizzazione per la costruzione di edifici che siano a consumo energetico ridotto o zero;
- favorire la sostituzione di coperture in amianto con pannelli fotovoltaici;
- sostituire in tutta la città le lampade ai vapori di mercurio con quelle al sodio ad alta pressione o a LED, installare alimentatori elettronici e gestire la pubblica illuminazione con un sistema di telecontrollo punto a punto.

Un passo fondamentale per tutta la questione energetica è aderire al Patto dei Sindaci, un accordo mondiale che prevede buone pratiche da mettere in atto a partire dall'approvazione del PAES Piano d'azione per l'energia sostenibile. Questo Piano prevede di adottare strategie per la produzione distribuita di energia attraverso tantissimi piccoli impianti locali piuttosto che pochi grandi impianti. In tal modo, nel giro di pochi anni, il Comune di Fano potrà diventare autosufficiente per quanto riguarda l'energia elettrica, il che ridurrà ulteriormente le perdite nella distribuzione di energia nella rete elettrica, e ridurre di almeno il 20% il consumo di combustibili fossili (petrolio, metano), il che ridurrà sensibilmente l'inquinamento dell'aria.

È in corso la revisione del piano energetico regionale: ebbene abbiamo calcolato che basterebbe installare pannelli fotovoltaici solamente sui tetti dei capannoni industriali per rendere la Regione Marche completamente autosufficiente dal punto di vista dell'energia elettrica, rendendo inutili anche gli elettrodotti.

A novembre sono stato ad Ecomondo a Rimini, straordinaria rassegna di buone pratiche soprattutto nel settore dei rifiuti e dell'energia, e poi a Roma al convegno di Qualenergia, la storica rivista del settore. E le cose che vi ho detto fino ad ora sono state ribadite punto a punto come passi fondamentali per un nuovo rilancio della questione energetica, dell'edilizia, del lavoro.

La Provincia autonoma di Bolzano lo capì più di 10 anni fa, fece una legge che obbligava a costruire edifici con un consumo energetico inferiore a 70 kWh/mq all'anno, le imprese di costruzione fecero allora le barricate mentre oggi sono le maggiori sostenitrici di quella politica, tanto che a Bolzano si costruisce a molto meno di 70 kWh/mq all'anno perché il valore dell'edificio è molto maggiore nel tempo e il costo di gestione molto minore. A Bolzano ci sono le migliori maestranze d'Italia nel settore delle costruzioni a basso consumo energetico e in bioedilizia. Qui da noi, invece, sono pochissimi gli ingegneri, gli architetti, i geometri, gli impiantisti, le imprese, le maestranze che sanno progettare e costruire a basso consumo energetico e in bioedilizia. Noi vorremmo invece che nascesse nel nostro territorio un vero e proprio distretto dell'energia: sarebbe una grande occasione di rilancio dell'occupazione, di lavoro per i giovani, di avvio di un nuovo modello di sviluppo del territorio.